



«Il peccato è il vero nemico»

In 150 mila per l'abbraccio a Benedetto XVI

CITTÀ DEL VATICANO. «Tutti con te!». E' il coro unanime con cui oltre 150 mila persone si sono strette ieri attorno a Benedetto XVI dopo mesi di polemiche per lo scandalo della pedofilia. Un calore, quello salito da piazza San Pietro nella giornata di solidarietà, che Papa Ratzinger ha accolto con emozione e gratitudine. «Qui vediamo presente tutta l'Italia — ha detto alla folla — Grazie per la vostra presenza e fiducia». Malgrado la pioggia che cadeva a tratti, una folla immensa di fedeli dei vari movimenti ha riempito fin dal mattino via della Conciliazione, bloccando il traffico.

C'erano Rinascimento nello Spirito, Azione cattolica, Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, tra i tanti, chiamati in piazza dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal), con la benedizione della Cei; c'erano Coldiretti e Acli, e politici: Gianni Alemanno, Renato Schifani, Gianni Letta, Angelino Alfano, Pier Ferdinando Casini, Roberto Formigoni.

Moltissimi mostravano la prima pagina dell'edizione speciale di Avvenire, con il titolo cubitale, «Con te».

E nel giorno del grande abbraccio del popolo cattolico, Benedetto XVI ha confermato la sua linea di «rinnovamento» e «purificazione» che non ammette equivoci: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i

membri della Chiesa», ha detto. Non sono i nemici esterni, quindi, a preoccupare Ratzinger, né tantomeno i presunti attacchi dei media ma — come il Papa aveva detto chiaramente anche sul volo che martedì scorso lo ha condotto in Portogallo — i «peccati» che esistono all'interno della Chiesa, di fronte ai quali serve ora un forte «impegno di rinnovamento spirituale e morale».

La giornata si è aperta con il momento di preghiera guidato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in cui si è invocato che la Chiesa sia «purificata dal peccato dei suoi figli», si è chiesto ascolto per «il grido» delle vittime degli abusi, «di coloro — diceva il testo — che sono nel dolore perché trovino giustizia e conforto».

Accolto da una grande ovazione quando, a mezzogiorn-

no, si è affacciato dalla finestra del suo appartamento, interrotto ripetutamente dagli applausi della folla, Benedetto XVI ha dapprima sottolineato come Dio sia «vicino a ciascuno di noi» e guidi «il nostro cammino cristiano»: «E' compagno dei perseguitati a causa della fede, è nel cuore di quanti sono emarginati, è presente in coloro a cui è negato il diritto alla vita». Quindi, ai «fratelli nel sacerdozio», ha rinnovato il «particolare invito» affinché «nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica». Infine, subito dopo il Regina Coeli, esprimendo «di cuore» la sua «viva riconoscenza» a tutti i fedeli, le associazioni, i politici presenti a «questa bella e spontanea manifestazione di fede e di solidarietà», ha rimarcato con fermezza che «il vero nemico da temere e da combattere» è «il peccato» che «contagia anche i membri della Chiesa».



Il Papa si affaccia: lo accoglie l'ovazione dei 150 mila

Un'ovazione
quando il Pontefice
si è affacciato

La linea indica
il rinnovamento
e la purificazione